

Sono fiero di trasmettergli il testimone, sono certo che saprà guidare con sapienza la nostra diocesi **Dionigi Tettamanzi**, arcivescovo emerito

A Milano Ratzinger nomina Scola

Il patriarca di Venezia riceve l'incarico dal Papa: «Il mio è un ritorno»

CITTÀ DEL VATICANO — «Vi assicuro che il mio cuore ha già fatto spazio a tutti e a ciascuno. Vengo a voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e oso sperare da parte vostra atteggiamenti analoghi verso di me. Chiedo al Signore di potermi inserire, con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli arcivescovi che si sono spesi per la nostra Chiesa». Le prime parole del cardinale Angelo Scola come nuovo arcivescovo di Milano — con buona pace di chi si augura o paventa, secondo i casi, fratture e rivoluzioni sulla cattedra di Ambrogio — sono un messaggio di apertura alieno da ogni settarismo: «Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità. Sono consapevole dell'importanza della Chiesa ambrosiana per gli sviluppi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso», dice. «Ho bisogno di voi, di tutti voi, del vostro aiuto ma soprattutto, in questo momento, del vostro affetto». E ricorda le grandi figure dei predecessori, cita la «magnanima condivisione sociale» tra le cose che «fanno grande Milano», fino a concludere: «Voglio dire il mio intenso affetto collegiale ai cardinali Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi».

A mezzogiorno di ieri la Santa Sede diffonde il bollettino che conferma la notizia attesa da quattro mesi: «Il Papa ha nominato arcivescovo metropolitano di Milano sua eminenza il cardinale Angelo Scola, finora patriarca di Venezia». Lo stesso annuncio che in piazza Fontana e in laguna stanno dando i diretti interessati. «Sono fiero di trasmettere il testimone al carissimo confratello Angelo Scola», dice in arcivescovado il cardinale Tettamanzi: «Ha grande cultura, molteplice esperienza, forte passione ecclesiale: sono certo che saprà guidare con sapienza e efficacia la nostra diocesi». Mentre nella sala del Tintoretto, accanto alla Basilica di San Marco, il patriarca si rivolge ai veneziani «per comunicarvi la

decisione del Santo Padre portata a mia conoscenza qualche giorno fa, e sottolineo: qualche giorno fa», alza lo sguardo. Spiega di aver accettato «in obbedienza» a Benedetto XVI: «Vi dico semplicemente che ho accolto la decisione del Papa perché è il Papa». E poi confessa il proprio «travaglio» perché da una parte c'è «il dolore per il distacco» da Venezia e dall'altra il ritorno nella chiesa di Milano, «quella in cui sono stato svezato contemporaneamente alla vita e alla fede».

L'obbedienza. Il cardinale Scola torna sull'argomento nella lettera agli ambrosiani: «È l'appiglio sicuro per la serena certezza di questo passo a cui sono chiamato. Attraverso il Papa Benedetto XVI l'obbedienza mia e vostra è a Cristo Gesù. Per Lui e solo per Lui io sono mandato a voi». E chiede in particolare «la preghiera dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei più poveri ed emarginati».

Il nuovo arcivescovo farà il suo ingresso in città a settembre. Come Tettamanzi a Milano, Scola rimarrà «amministratore apostolico» a Venezia «fino al 7 settembre». Il che potrebbe significare il suo arrivo per l'8, l'inizio dell'anno pastorale a Milano, anche se non è detto: dal 4 all'11, i vescovi italiani saranno ad Ancona per il congresso eucaristico della Cei.

Con la nomina si sono moltiplicate le felicitazioni. «Consegniamo nelle sue mani le nostre persone e le nostre comunità sparse in tutta la diocesi» ha scritto don Julián Carrón, successore di don Giussani alla guida di C1: il movimento nel quale si è formato Scola, il quale peraltro ha sviluppato un profilo che va ben oltre l'appartenenza. Così, alla gioia dei politici ciellini, dal presidente lombardo Roberto Formigoni («sarà per i credenti una guida e un punto di riferimento sicuro, per i cittadini un interlocutore sempre disponibile») a Maurizio Lupi fino al brindisi di Renato Farina

Il messaggio

«Ho bisogno di voi, di tutti voi, del vostro aiuto ma soprattutto del vostro affetto»

con **Rocco Buttiglione**, si sono aggiunti tra gli altri i «benvenuto» del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, del predecessore Letizia Moratti e di esponenti dei vari schieramenti, dal Pd all'Udc di Casini. Solo la Lega, con Matteo Salvini, ha insistito sulle polemiche contro Tettamanzi parlando di «aria nuova in Curia». Ma l'essenziale sta nel messaggio che il presidente Giorgio Napolitano ha inviato a Scola: «Grazie alle sue riconosciute doti di sensibilità e di apertura al dialogo, ella potrà proseguire anche a Milano il proficuo lavoro, avviato a Venezia, in favore della reciproca comprensione tra le religioni, basata sui valori dell'accoglienza e del mutuo rispetto».

Gian Guido Vecchi

